

difesa sindacale

Comunisti Anarchici e Libertari in CGIL n. 31 giugno 2015

LA CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE DELLA C.G.I.L.

*Mario Salvadori **

La CGIL, come deciso nel XVII° Congresso tenuto nello scorso anno, ha convocato la Conferenza di Organizzazione; al momento, dopo che una apposita Commissione aveva preparato una “Bozza di lavoro” poi trasformata ed approvata a maggioranza dal Comitato Direttivo nazionale della CGIL, sono in svolgimento le Conferenze territoriali delle Camere del Lavoro.

Il documento in oggetto è l'unico su cui potersi confrontare ed è emendabile solo nelle Conferenze confederali territoriali ed in quella Confederale nazionale che si terrà a Roma nel prossimo mese di settembre; non sono invece previste, a differenza delle volte precedenti, le Conferenze di organizzazione nelle categorie – a nessun livello - e nelle strutture regionali confederali.

La Conferenza di Organizzazione, che nel documento presentato rivendica più volte la democrazia ed il coinvolgimento dei delegati, denota quindi in questo campo dei pesanti limiti tagliando fuori da qualsiasi possibilità di partecipazione la gran parte degli iscritti e delle iscritte benché vengano affrontati pure dei temi che sarebbero di natura congressuale. E' da notare, come previsto dall'apposito regolamento, che le decisioni prese dalla Conferenza, a maggioranza semplice, saranno vincolanti per l'intera organizzazione.

Ma vediamo, almeno nei punti salienti, il documento approvato dal Comitato Direttivo nazionale della CGIL; un documento che, partendo dal dato reale della frantumazione sociale che si riflette pesantemente nella società e quindi anche all'interno del mondo del lavoro, cerca di trovare delle risposte di sostenibilità organizzativa che rifuggono però dall'affrontare fino in fondo alcuni nodi politici che pesano sulla tenuta e sull'immagine del sindacato: l'autonomia dal quadro politico parlamentare e quindi dal rapporto con la cosiddetta “sinistra” del Partito Democratico; l'abbandono della mobilitazione contro il Jobs Act; l'assenza di qualsiasi reazione, pur ritardata ma dignitosa, rispetto alla pesantissima controriforma previdenziale della Fornero. In compenso si valorizza chiaramente come “*elemento strategico fondamentale*” quello del “*rilancio dell'azione unitaria con CISL e UIL*” (la stessa CISL che giudica positivamente il Jobs Act), ed il Testo Unico firmato il 10 Gennaio 2014 con Cisl, Uil, Confindustria.

L'azione di contrasto alla Legge di Stabilità ed al Jobs Act viene completamente demandata ad un nuovo progetto di contrattazione inclusiva a tutti i livelli. Cardine di questa strategia diventa la proposta di un nuovo “Statuto delle lavoratrici e dei lavoratori” per estendere i diritti a tutti i soggetti del mondo del lavoro, anche se ci sembra quantomeno difficile realizzare un tale obiettivo in una fase difensiva come l'attuale, non avendo oggi neppure saputo difendere ciò che era stato conquistato con dure lotte in una situazione favorevole come quella dell'autunno caldo del 1969.

Per quanto riguarda la contrattazione può rappresentare un passo avanti, a meno che non resti sulla carta, la proposta che prevede contrattazioni di sito iniziando con i terreni sperimentali rappresentati dagli aeroporti, centri commerciali, plessi ospedalieri, cantieri delle grandi opere, siti culturali, con l'obiettivo di individuare ambiti negoziali comuni alle varie categorie e tutelando ed includendo le varie forme atipiche in cui è frantumato il mondo del lavoro.

Per la democrazia e la partecipazione degli iscritti alla vita sindacale la volontà dichiarata è quella *“di superare i limiti di burocratizzazione e verticalizzazione sempre più evidenti nelle dinamiche interne, spostare il baricentro dell'iniziativa verso il territorio e i luoghi di lavoro, dando più ruolo e potere agli iscritti ed ai delegati”*. Chi non sarebbe d'accordo su affermazioni di questo tipo? Peccato però che tutti gli atti portati avanti da chi sostiene questi argomenti, a cominciare dalla Segretaria Nazionale e dalla sua Segreteria, siano di segno diametralmente opposto e vedano una sempre maggiore verticalizzazione decisionale ed un restringimento degli spazi democratici interni all'organizzazione.

Un punto estremamente importante è rappresentato dalla proposta delle modalità di elezione dei Segretari Generali e delle Segreterie, a tutti i livelli, da parte di una Assemblea Generale; questo nuovo organismo, composto in maggioranza da attivisti dei luoghi di lavoro e che si affiancherebbe al Comitato Direttivo, è previsto che si riunisca *“di norma una volta all'anno per discutere e deliberare in ordine alle linee programmatiche e di indirizzo dell'attività”*. Un organismo doppio del Comitato Direttivo che però, avendo eletto il Segretario Generale e la Segreteria, diventa anche l'unico organismo in grado di sfiduciarli; non è chiaro, in questo caso, come e chi avrebbe il potere di riunire l'Assemblea Generale al di fuori della Segreteria. L'apparente allargamento democratico diventa quindi, con l'ulteriore rafforzamento del Segretario Generale, una ulteriore stretta burocratica.

In questa logica va vista anche la proposta dell'intervento dei Centri Regolatori (confederale e categoriale) a cui si dà mano libera nell'intervenire con accorpamenti tra due comprensori della medesima categoria o tra due categorie di un medesimo territorio. Tali provvedimenti dovranno essere fatti non solo in caso di *“non sostenibilità delle strutture territoriali di categoria”*, ma anche genericamente *“per insufficienza strutturale permanente della forza organizzata in un territorio”*; cosa questa - così posta - che vuol dire tutto e niente, ma che certamente costituirà una spada di Damocle per quelle federazioni territoriali di categoria non in linea con i voleri della maggioranza. I previsti accorpamenti funzionali tra due categorie di un medesimo territorio, con criteri validi per tutto il territorio nazionale, sono inoltre un assurdo sindacale e rispondono solo a logiche di sostenibilità economica e di possibile collocazione dei funzionari: altro che meno burocratizzazione e più presidio del territorio!

Un territorio che invece dovrebbe essere maggiormente presidiato e vedere un efficace intervento delle strutture confederali che, attraverso la diffusa presenza delle Camere del Lavoro e delle sedi sindacali, potrebbero sperimentare forme di aggregazione e di ricomposizione dei bisogni dei disoccupati, dei precari, dei migranti, dei giovani, di tutti quei lavoratori e lavoratrici colpiti dalla

crisi ed in difficoltà. Cosa questa, che seppure in termini più sfumati, compariva anche nelle conclusioni della precedente Conferenza di Organizzazione del 2008 e che è poi rimasta lettera morta.

Il documento per la Conferenza si conclude, opportunamente, con una parte riguardante la formazione e l'aggiornamento delle strutture e degli attivisti, con la proposta di un piano annuale per tale scopo ed un coordinamento nazionale della formazione sindacale.

Alcuni hanno definito questa Conferenza una occasione persa; questo è certamente vero, dal momento che le premesse su cui è stata convocata sono certamente reali, ma diremmo che rappresenta soprattutto un momento negativo per l'organizzazione. E' una occasione persa perchè non risolve una serie di nodi politici da cui dovrebbero scaturire le scelte organizzative, ma costituisce un momento negativo perchè rappresenta una risposta burocratica a problemi reali; una risposta tutta tesa all'autoconservazione da parte di un ceto sindacale sempre più staccato dalla realtà.

Ai lavoratori ed alle lavoratrici, ai delegati ed alle delegate, spetta contrastare questa deriva burocratica perseguita con questa Conferenza di Organizzazione e rivendicare una vera democrazia sindacale, una contrattazione ed una vertenzialità efficace, un sindacato sganciato dagli interessi politici parlamentari e che si muova per i bisogni di tutti gli occupati, i disoccupati, i precari, i pensionati.

* Comitato Direttivo CGIL Lucca